



Il governatore della Banca d'Italia all'«Unità»: «Non mi convince l'aria che si respira in questi giorni». Braccio di ferro a Francoforte

«Attenti all'ottimismo»

Il monito di Fazio: per l'Euro tutto da decidere

ROMA. «I giochi non sono ancora fatti». È la conclusione alla quale arriva il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio nel suo ufficio al piano nobile di via Nazionale, sotto lo sguardo di San Sebastiano trafitto. «C'è troppo ottimismo in giro...». Ecco la premessa e, insieme, il segnale che la massima autorità monetaria vuole inviare al governo e, anche, ad alcune capitali europee. L'ottimismo è fuori luogo perché il quarto parametro di Maastricht, quello del debito pubblico in rapporto al prodotto lordo, non viene rispettato in un modo che soddisfi le banche centrali europee. Dunque, non è vero che l'epilogo della battaglia per l'Euro è già scritto, che si può guardare con tranquillità al futuro, oltre i giorni di maggio in cui i 15 decideranno chi parteciperà alla moneta unica, oltre il 1° gennaio 1999.

Dichiara all'Unità Fazio: «Non mi convince l'aria che si respira in questi giorni». Che cosa sia l'ottimismo è scritto su tutti i giornali, è il distillato quotidiano delle inquadrate televisive. È la moneta unica a portata di mano, ormai quasi pronta a essere onorata e santificata. Tra qualche tempo a essere usata. L'ottimismo sull'Italia che ce l'ha fatta è come un attacco di euforia primavera che rischia di essere interrotto da una bella botta. È materia incandescente per i sospettosi sull'Italia che non si sono ancora ritirati. E hanno in mano qualche argomento.

Secondo il governatore «la carta che l'Italia ha a disposizione non è quella dell'ottimismo della volontà, ma quella dei risultati ottenuti e dei risultati che si dovranno ottenere in futuro». Limitarsi all'ottimismo della volontà, significa che l'Italia sta sottovalutando il pericolo che il braccio di ferro sul giudizio del debito pubblico, ad un livello doppio rispetto a quanto stabilito a Maastricht, si possa concludere non positivamente.

Fazio sta conducendo un negoziato molto difficile principalmente con tedeschi e olandesi. Il presidente Wim Duisenberg si è rivelato un «osso» particolarmente duro. Defilato il francese Trichet, che vuole soffiare a Duisenberg la presidenza della Banca centrale europea e quindi deve apparire il più ortodosso di tutti. Il vero alleato dell'Italia è il banchiere belga: il suo paese ha un debito a livelli italiani. In parte, la delegazione austriaca. Un po' poco. Duisenberg è l'uomo che meno di un mese fa ha licenziato una prima bozza del rapporto Ime nella quale c'era scritto tondo tondo un bel «no» all'Italia sul rispetto del parametro del debito. Un no secco senza un ragionamento, una valutazione su

che cosa accadrà dopo il 1997, sulla misura e sul ritmo della riduzione negli anni successivi per avvicinarsi al 60% del prodotto lordo, significa una sola cosa: bocciatura. Dopo una settimana di riunioni, contatti, viaggi a Francoforte, la risposta definitiva di Fazio: l'Italia rifiuta di scrivere nel documento una scadenza entro la quale deve essere dimezzato il debito pubblico, i dieci anni chiesti dall'Ime. È arrivata una seconda bozza, i dieci anni sono stati cancellati, ma il de-

Il governatore non sembra convinto del piano anti-debito

bito è rimasto un ostacolo. «Ottimismo dei risultati», ricorda Fazio. Questo vuol dire una cosa sola: che i risultati ottenuti non bastano. Sono risultati ottimi, straordinari, perfino inaspettati, ma non sono sufficienti a convincere i banchieri centrali. Nel Bollettino economico pubblicato da Bankitalia l'altro giorno, è scritto che in Italia «sarà possibile accelerare la riduzione del rapporto fra debito e prodotto». A quale velocità? Ecco il punto. Al dimezzamento in dieci anni accarezzato dall'Ime, dalla Bundesbank e dall'Olanda, il governo italiano ha opposto il piano «3x6»: riduzione del debito al ritmo del 3% l'anno per sei anni con l'obiettivo di portarlo poco sotto il 100%. Per Prodi e Ciampi è il massimo proponibile. Probabilmente ne va anche della tenuta della maggioranza di governo. Come la pensa Fazio? Il governatore non sembra convinto che il «3x6» sia sufficiente. Così come non è scontato che a Francoforte accettino l'idea che l'avanzo primario, saldo fra entrate e uscite al netto degli interessi, cominci a scendere.

Che si cominci, sia pure in modo limitato, a finanziare la crescita economica (i ventimila miliardi per il sud liberati dalla riduzione dell'avanzo primario nel 1998).

Fazio mette in guardia Prodi, Ciampi e il Parlamento perché il corto circuito fra esigenze dei governi e prerogative dei banchieri centrali, scattato sulle valutazioni dei paesi ad alto debito pubblico (Italia e Belgio) e sulla presidenza



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio mentre lascia la sede centrale della Banca d'Italia Del Castillo/Ansa

C'è il rischio che ritorni in scena l'ipotesi del rinvio

della Banca centrale europea, ha fatto riemergere valutazioni che sembravano definitivamente accantonate. Contrariamente a quanto emerge pubblicamente, dunque, apparirebbero chiare due cose:

1) il fatto che la spinta politica all'unione monetaria «larga» sia molto forte, non implica automaticamente certezza che l'Italia ne faccia parte; la vittoria elettorale

della Spd obbliga Kohl a forzare tutto per imporre l'Euro, ma essendo l'opinione pubblica tedesca in maggioranza contraria ad abbandonare il marco, ad un certo punto potrebbe riemergere la tentazione di una unione monetaria ristretta;

2) visto però che per varie ragioni (dimensioni dell'economia, effetti della fluttuazione della lira, interesse dalla Francia a non trovarsi da sola di fronte ai paesi dell'area marco) non è praticabile l'esclusione di un paese come l'Italia, può invece riemergere l'idea di un rinvio dell'unione monetaria.

Non si tratta di opinioni espresse con chiarezza, ma si tratta, secondo quanto risulta all'Unità, di elementi di discussione che cominciano a circolare, ipotesi lanciate quantomeno per forzare un paese come l'Italia a prendere decisioni più rigide sul debito pubblico. Che ruolo gioca in questa partita lo scetticismo di Fazio sull'Euro? Qualche giorno fa a Londra il

E ora pure Tietmeyer non parla più di inferno ma di purgatorio

governatore ha risposto seccamente così: «Non ho nulla da chiarire sull'euroscetticismo». È un fatto che Fazio non ama la moneta unica sancita da Maastricht. Ai suoi collaboratori ricorda spesso che «nei manuali di economia politica non c'è scritto che per valutare la stabilità di un paese non si deve tenere conto del livello di risparmio o dei conti con l'estero». Quella battuta in Parlamento sull'Italia

nel Purgatorio dell'Euro non proviene certo da un giudizio benevolo sulle virtù taumaturgiche della moneta unica. Però quella battuta ha avuto molta fortuna. Adesso parlano di Purgatorio pure il tedesco Tietmeyer e il francese Trichet mentre prima presentavano scenari sul triste Inferno. Almeno il Purgatorio implica la certezza assoluta del Paradiso (supposto che esista). Se oggi Fazio se la prende con l'ot-

Fmi: sempre alta la spesa-pensioni

Il Fondo monetario internazionale, con il suo vicedirettore Massimo Russo, torna ad ammonire l'Italia. Come molte altre volte ha fatto negli ultimi mesi, dal Fondo monetario non vengono lesinati gli elogi al nostro Paese per i molti passi avanti che sono stati compiuti sulla strada del risanamento delle finanze pubbliche. Ma la preoccupazione che l'organismo internazionale continua a manifestare nei confronti degli equilibri finanziari del Paese è che i risultati ottenuti possano rivelarsi precari in mancanza di interventi sulle fonti fondamentali della spesa.

Naturalmente sorvegliata speciale è la spesa per sostenere nei prossimi anni il sistema previdenziale. Nonostante i due successivi interventi, nel '95 e nel '97, attuati dai governi Dini e Prodi per correggere i meccanismi delle erogazioni previdenziali, il Fondo monetario internazionale ritiene che la progressione della spesa previdenziale nei prossimi anni si prospetti sempre come eccessiva. E in ogni caso si indica l'esigenza di un'azione di stretto e permanente controllo dell'andamento della situazione.

Il giudizio generale è comunque ampiamente positivo. Vanno molto meglio i conti pubblici italiani, ha sostenuto Russo in un'intervista al Giornale Radio Rai, anche se ciò è avvenuto grazie al forte aumento della pressione fiscale. Tuttavia in futuro, è questo l'ammonimento del Fmi, il buon risultato della finanza pubblica poggerà essenzialmente sulla buona riuscita delle riforme strutturali, pensioni in testa. Il vice direttore del Fmi condivide l'analisi della Banca d'Italia sui conti pubblici. Ritiene però anche «fattibile» il percorso di rientro del debito tratteggiato recentemente dal ministro del Tesoro Ciampi.

Il buon risultato sul fronte della finanza pubblica, dice Russo, è stato ottenuto grazie ad un forte aumento della pressione fiscale, ma in futuro il disavanzo sarà garantito solo dalle riforme strutturali e dalla riduzione delle spese. «La spesa pensionistica - dice sempre Russo - aumenta più della spesa globale dello Stato e più del prodotto interno lordo (Pil). Quindi il peso di queste spese continua ad aumentare e spiazza altre spese. Sarà importante riportare questa spesa sotto un controllo migliore».

Russo comunque ritiene fondata l'intenzione del ministro del Tesoro Ciampi di inserire nel Dpef (il documento di programmazione economica e finanziaria, di prossima presentazione) un piano di rientro del debito, sebbene su questo punto sia stata sollevata qualche riserva: «Questo che posso dire è che quello che il presidente Ciampi vuole fare è fattibile e certamente rassicurerà le preoccupazioni esterne».

Antonio Pollio Salimbeni

IN PRIMO PIANO

Inflazione, febbraio conferma l'1,8%

Ciampi: «Deficit '98 al 2,6%»

Lunedì vertice Ecofin a Bruxelles. Le previsioni su crescita e conti pubblici.

ROMA. Nuovo appuntamento lunedì a Bruxelles nel percorso dell'Italia verso l'Euro, nell'attesa del verdetto finale sui partecipanti che sarà emesso nel lungo «ponte» dell'1-3 maggio prossimo. Nel corso dell'incontro dei ministri dell'economia e delle finanze dei Quindici, il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi illustrerà ai partner e alla Commissione Ue una sintesi dei contenuti della Relazione Trimestrale di Cassa, il documento che il Tesoro deve presentare al Parlamento entro marzo e che fa da battistrada agli altri provvedimenti di finanza pubblica per il 1998 e per il prossimo triennio. Come già filtrato nei giorni scorsi dal Tesoro, il rapporto tra deficit e Pil per il 1998, fissato al 2,8%, potrebbe registrare un ulteriore miglioramento e attestarsi sul 2,6% o sul 2,5%. Il quadro delle previsioni parla inoltre di una crescita del Pil del 2,5%, di un'inflazione media annua stabile all'1,8%, con consumi in crescita del 2,1% e di un fabbisogno limitato a circa 50.000

miliardi. Intanto, l'inflazione a febbraio è salita all'1,8%: la conferma arriva dall'Istat, che ieri ha diramato il dato finale che conferma quello delle città campione. La variazione rispetto a gennaio è stata dello 0,3% (+0,2% compresi i consumi di tabacco). Questo dato sconta un +0,085% dovuto alla rottamazione auto, mentre un +0,1% è dovuto ad ulteriori effetti sulle aliquote Iva. A febbraio '98 gli aumenti congiunturali più significativi hanno riguardato i capitoli di spesa «trasporti» (+0,7%), dovuto principalmente all'aumento delle auto italiane e straniere e delle riparazioni auto) e «alberghi, ristoranti, bar» (+0,4%, in conseguenza degli aumenti registrati principalmente nei prezzi della camera d'albergo). Gli aumenti tendenziali più accentuati si sono verificati per i capitoli «abitazione, acqua, elettricità e combustibili» (+3,1%), «abbigliamento e calzature» (+2,5%) e «alberghi, ristoranti, bar» (+2,3%). Gli aumenti più con-

tenuti, viceversa, sono stati registrati nel comparto «alimentazione» (+0,6%) e «arredamento» (+1,3%). Per quanto riguarda le città capoluogo di regione l'incremento congiunturale più elevato a febbraio '98 si è verificato a Bologna (+0,7 per cento), a Trento (+0,6 per cento) e Milano (+0,5 per cento); mentre Genova, L'Aquila, Campobasso e Reggio Calabria non hanno registrato variazioni.

Prendendo in esame i prezzi al consumo armonizzati in ambito Ue a gennaio '98, la variazione congiunturale è stata del +1,9% rispetto a gennaio '97. Il paniere comunitario è costruito in modo differenziale da quello nazionale: le spese per bevande alcoliche e tabacco e quelle per comunicazioni, che negli indici nazionali sono inserite rispettivamente nei capitoli alimentazione e beni e servizi vari, acquistano rilievo di capitolo di spesa; mentre i capitoli sanità e istruzione hanno peso inferiore rispetto ai medesimi capitoli dell'indicazione nazionale.

Anche il Papa entrerà nella moneta unica

L'Euro entrerà anche in Vaticano. La Santa Sede, infatti, è orientata ad adottare la moneta unica europea, passando così dalla lira all'Euro. La decisione di «entrare» nel sistema monetario dell'Ue, pur non essendo stata ancora ufficialmente ratificata, viene però giudicata positivamente da molti autorevoli prelati che a livello consultivo si sono già pronunciati a favore del progetto di Maastricht.

Questo orientamento fa così definitivamente tramontare l'ipotesi ventilata in precedenza di adottare il dollaro, moneta utilizzata per la stragrande maggioranza delle transazioni economiche con le diocesi e le missioni sparse nel mondo. Ad indurre le autorità d'Oltretevere a scegliere l'area dell'Euro sono stati alcuni vantaggi derivanti dagli accordi bilaterali siglati con lo Stato italiano. In particolare una convenzione monetaria che ha fatto ricadere il territorio della Città Leonina nella nostra area valutaria. In Vaticano i francobolli così come le monete fanno riferimento alla lira, inoltre avvengono in lire la maggior parte dei rapporti commerciali tra l'Italia e lo Stato del Papa che per ovvie ragioni territoriali intrattiene scambi commerciali con imprese e aziende nazionali.

LA POLEMICA

Rifondazione boccia il ricometro del governo

ROMA. Rifondazione Comunista boccia il decreto sul ricometro approvato dal Consiglio dei Ministri. Il testo, ha dichiarato Paolo Ferrero, responsabile statale del Prc, «deve essere modificato, in primo luogo perché non è proponibile l'equiparazione lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi: siamo in presenza di livelli così macroscopicamente diversi di evasione fiscale da risultare ingiusta ed iniqua». «In secondo luogo - prosegue Ferrero - è necessario rivedere i livelli di reddito e patrimonio di cui si fa riferimento (nel testo troppo bassi). In terzo luogo deve essere chiarito come il redditometro non si applichi agli emolumenti e alle prestazioni relative agli handicappati e alle invalidità». Su questi tre punti, conclude l'esponente di Prc, «auspichiamo una apertura di confronto con il governo che purtroppo sino ad oggi ha proceduto senza la necessità di confrontarsi con una forza determinante per la maggioranza quale Rifondazione Comunista».

Intanto, esaurita la prima fase che ha visto il faro dell'Ise, il parametro base per individuare la situazione economica di chi chiede le prestazioni sociali, gli esperti si sono messi al lavoro per mettere a punto il sistema che, amministrazione per amministrazione, servirà a «pesare» il reddito degli italiani a seconda che chiedano un alloggio pubblico, una pensione sociale o l'esonero dalla tasse universitarie. E proprio su quest'ultimo punto emergono già alcune interessanti ipotesi: all'università di Trento il sistema già è in funzione da 7 anni e sta dando ottimi risultati. In tre pagine di questionario gli studenti devono rispondere a 11 domande su nucleo familiare, reddito e patrimonio, ed esistono soglie per ottenere l'esonero dalle tasse universitarie: 55 milioni di reddito netto, ad esempio, per una famiglia di tre persone e 132 milioni di patrimonio per lo stesso nucleo familiare. Sempre con tre persone nel nucleo familiare, il livello massimo di reddito netto per avere una borsa di studio è 46 milioni, il tetto di patrimonio è 115 milioni.